

Con Donizetti in Olanda

L'Olanda non è, come potrebbe sembrare, situata alla "periferia" della consuetudine e della prassi del repertorio del primo Ottocento italiano, che impropriamente quanto diffusamente viene anche qui chiamato belcanto ottocentesco o romantico (già nel secolo scorso l'opera italiana era di casa nei teatri del Regno dei Paesi Bassi). E' pur vero che tra i cultori del melodramma non pochi bramerebbero una maggiore attenzione da parte dei teatri principali verso Rossini, Donizetti, Bellini e il Verdi degli "anni di galera", ma le sale minori e gli auditori eseguono non di rado il "belcanto", le prime varando allestimenti a costi ridotti benché non insignificanti, i secondi offrendo esecuzioni in forma di concerto il più delle volte affollatissime. Se gli stranieri sono sempre benvenuti, non scarseggiano in Olanda buoni direttori e cantanti validi, parte dei quali sono destinati purtroppo a non circolare molto al di là dei confini nazionali. Per ragioni di vicinato oltre che per affinità culturali frequento da oltre vent'anni questo paese e ne seguo le vicende. In questo lasso di tempo hanno avuto luogo edizioni minori o maggiori, sceniche o concertanti, di **Tancredi**, **Torvaldo e Dorliska**, **Armida**, **Ermione**, **Il Pirata**, **Beatrice di Tenda**, **Lucrezia Borgia**, **Belisario**, **Roberto Devereux**, **Linda di Chamounix**, **Oberto**, **Un giorno di regno**, **Attila**, **La battaglia di Legnano** (sono solo alcuni esempi). Donizetti in particolare è ben coccolato dai sobri sudditi della regina Beatrice, esuberanti però nell'accogliere il Bergamasco. Proprio qui ho festeggiato in compagnia del Chairman il bicentenario di Gaetano, pur con lieve ritardo, assistendo a un'entusiasmante **Maria Stuarda** (memore ancora di quella di Joan Sutherland a Rotterdam nel marzo 1977). Questa offertaci allo Stadsschouwburg di Utrecht il 6 dicembre 1997 è stata una **Stuarda** itinerante, data per 14 sere in 11 città olandesi nel quadro della stagione della giovane e intraprendente Reisopera, che dalla sede di Enschede si irradia nel resto del paese. Malgrado lo svantaggio dell'immaginifica quanto spaesata regia di Andrea Raabe - la reggia tra corte dei miracoli e circo, il castello-prigione (che non si vede) in una sorta di prateria oltre a un'invadente marionetta vivente a bamboleggiare l'infanzia tradita delle due regine - tutta l'emozione musicale e drammatica che alberga nella **Stuarda** è stata rivelata dall'ammirevole esecuzione. Corretta e fervida la direzione di Johan van Slageren alla guida della buona Orkest van het Oosten: gli auguriamo di dirigere più spesso Donizetti, visto che ne conosce l'idioma (e non è poco). Disticandosi tra le pastoie registiche, si è fatto valere un cast quasi tutto olandese: le due prime donne ben impersonate e differenziate, Stephanie Friede-Elisabetta e Cheryl Barker-Maria, l'elegante e svettante Leicester di Harrie van der Plas nonché gli efficaci Jaco Huijpen-Talbot e Marcel Boone-Cecil, secondati dall'eccellente prestazione del Coro della Reisopera, che non ha deluso le aspettative nel mirabile e lancinante **Inno alla morte**. Da Utrecht ad Amsterdam. Il 28 marzo, nel quadro dei "VARA, VPRO e NPS Matinee", la prestigiosa sala del Concertgebouw ha ospitato un'esecuzione, ovviamente oratoriale, della **Favorita**, in versione tradizionale italiana ma integrale e senza balletto. La bacchetta era affidata al più donizettiano tra i direttori olandesi, Kees Bakels. Sotto di lui l'imponente Radio Symfonie Orkest ha tradotto sin dalla bella ouverture il respiro stesso della raffinata quanto ispirata partitura. Cast internazionale, con elementi olandesi, di buon livello complessivo: Geert Smits (Alfonso), Dagmar Peckova (Leonora), Giorgio Casciarri (Fernando), Eldar Aliev (Baldassare), Janine Scheepers (Ines), Henk Vonk (Gaspere) e l'ottimo Groot Omroepkoor. Anche senza scene e costumi, Donizetti esercita tutta la sua seduzione. Il pubblico è ritornato a casa incantato.

FULVIO STEFANO LO PRESTI